



# In corso d'Opera...



Bollettino d'informazione delle attività del Centro

Numero 3 – Ottobre 2011

## *John Alcorn e la grafica editoriale italiana intorno al 1970*

**Testi forme e usi del libro – Edizione 2011**



### PROGRAMMA

Mercoledì 23 novembre

Sala di Rappresentanza del Rettorato, via Festa del Perdono 7

Ore 17.00 saluti delle autorità accademiche. Presiede Andrea Kerbaker

Interverranno:

Stephen Alcorn (Virginia Commonwealth University)

Luigi Brioschi (Presidente Ugo Guanda Editore)

Marta Sironi (Centro Apice, Università degli Studi di Milano)

Luigi Spagnol (Presidente Adriano Salani Editore)

Giovedì 24 novembre

Sala di Rappresentanza del Rettorato, via Festa del Perdono 7

I Sessione - ore 9.30. Presiede Antonello Negri

Marzio Zanantoni, editore: *Albe Steiner e l'immagine Feltrinelli (1955-1964)*

Giancarlo Iliprandi, designer: *La professione del grafico in Italia negli anni Sessanta*

Ambrogio Borsani, Accademia di Brera: *L'abito del testo. Grafica editoriale e illustrazione*

### Sommario:

Strumenti	2
Studi e ricerche	4
Spigolature	6

*pausa caffè*

Maurizio Turazzi, art director: *Fulvio Bianconi l'artista prestato alla grafica*

Leonardo Passarelli, Università della Calabria: *Sfumature eccentriche nella grafica italiana tra anni Sessanta e Settanta*

Alessandro Mendini, architetto: *High & Low*

Il Sessione - ore 14.30. Presiede Giorgio Zanchetti

Daniele Baroni, Scuola del Design Politecnico di Milano: *John Alcorn e l'arte del disegno*

Italo Lupi, architetto: *Penguin e Puffin sono volati fin qui*

Rosellina Archinto, editore: *Editoria per ragazzi. Nuove idee di grafica*

*pausa caffè*

James Clough, Scuola del Design Politecnico di Milano: *La rivista di tipografia "U&Ic" (1974-1999)*

Mario Maffi, Università degli Studi di Milano: *Da Mr. Block a Mr. Natural. Vicende della grafica alternativa USA*



**STRUMENTI: *Gli ex libris della Collezione Rapisarda***

È in corso ad Apice un lavoro di catalogazione degli ex libris della Collezione Rapisarda. L'obiettivo del lavoro è quello di offrire una base per l'indicizzazione iconografica, eseguita applicando il sistema di classificazione *Iconclass*, strumento largamente utilizzato dagli iconografi per la descrizione del soggetto rappresentato nelle immagini. Attualmente è stato inserito in OPAC, con l'applicazione del codice *Iconclass*, il primo nucleo di ex libris xilografici del '900.



Ex libris di Achille Bertarelli, acquaforte, 1890 circa

La raccolta è costituita da circa 1000 ex libris dal XVIII secolo alla seconda metà del XX secolo: si tratta quindi, al confronto di altre raccolte del genere dove gli esemplari



Giulio Cisari, Ex libris Giorgio Balbi, cliché al tratto, 1943

arrivano a decine di migliaia, di una collezione selezionata. Come in una piccola galleria d'arte, i pezzi della collezione Rapisarda sono scelti e ordinati in base alla tematica (araldici, milanesi), alla tecnica (xilografia, calcografia), ma soprattutto alla qualità. Per questo troviamo nella collezione la presenza di artisti e incisori specializzati nel genere, come Baruffi, Wolf, Zetti, ma anche Martini, Ferenzona, Rubino, conosciuti per la loro attività grafica o pittorica che saltuariamente, in virtù spesso di rapporti di amicizia con i loro committenti, divennero anche autori di ex libris.

Un'altra caratteristica della collezione è quella di porre accanto alle incisioni originali ex libris eseguiti utilizzando i procedimenti "fotomeccanici": si tratta per lo più di cliché al tratto stampati col torchio tipografico, partendo da un disegno riportato fotograficamente sulla lastra. Queste tecniche di fotoincisione, comunemente in uso dalla fine dell'800, sono state all'inizio poco apprezzate dai collezionisti, che hanno sempre preferito, ritenendole più preziose, le incisioni originali. Solo all'apparenza meno pregiate, in realtà queste piccole opere d'arte grafica dimostrano tutta la bravura del disegnatore e spesso producono effetti nuovi, come l'uso del colore ottenuto con cliché retinati degli ex libris di Rubino.

Interessante nella raccolta è il gruppo degli ex libris "milanesi". La Lombardia alla fine dell'800 è la regione più ricca di biblioteche private: biblioteche nobiliari, ma anche biblioteche di collezionisti, studiosi, antiquari. Qui i primi collezionisti di ex libris sono raccoglitori di autografi e appassionati di araldica. Le loro collezioni si formano infatti alla fine dell'800, mentre è nel corso del XX secolo che prende il via il fenomeno della committenza agli artisti direttamente per lo scambio degli ex libris, il che porterà alla lunga a una produzione staccata dalla sua funzione originaria.



Ex libris Ulrico Hoepli, cliché al tratto, 1901

## STUDI E RICERCHE SUI NOSTRI FONDI

***Varda Gyulai che vègn la primavera. Il Risorgimento nel territorio di Gaggiano e nel basso Circondario di Abbiategrasso. 1848-1870***, a cura di Paolo Migliavacca, Gaggiano, Associazione per il Centro culturale Aldo e Cele Daccò, 2011



«Varda Gyulai che vègn la primavera» riprende l'inizio di una canzone popolare milanese che metteva in guardia Ferencz Gyulai, comandante militare del Lombardo-Veneto: la primavera, stagione del cambiamento e del rinnovamento, avrebbe messo fine al dominio austriaco. Il volume ripercorre il periodo risorgimentale nel territorio di Gaggiano e dintorni: i protagonisti sono persone rimaste sullo sfondo, dai soldati ai sacerdoti, dagli amministratori agli artigiani, dai contadini agli imprenditori, dai vagabondi ai briganti.

Tra loro vi è Gerolamo Luigi Calvi, nobile possidente, esponente milanese di un'antica famiglia venuta da Genova, il cui archivio è ora conservato presso il Centro Apice.

### *Tesi di laurea e di dottorato*

***Viviana Pozzoli, L'arte italiana contemporanea a Mosca 1926-1936: il carteggio Boris Ternovec - Giovanni Scheiwiller***, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Magistrale in Storia e critica dell'Arte, a.a. 2008-2009, relatore prof. Paolo Rusconi.

La ricerca ha preso le mosse dallo studio del carteggio fra Boris Ternovec (1884-1941), direttore del Museo della Nuova Arte Occidentale di Mosca, critico d'arte e artista, e l'editore e scrittore d'arte milanese Giovanni Scheiwiller (1889-1965). I due intellettuali dettero luogo ad una proficua collaborazione sia in sede editoriale, di cui sono frutto tra l'altro le monografie dedicate a Giorgio de Chirico e Aristide Maillol nelle collane "Arte Moderna Italiana" e "Arte Moderna Straniera" di Scheiwiller, sia premurandosi di realizzare un fecondo scambio culturale che portò ad un avvenimento di particolare rilevanza per le sorti dell'arte italiana contemporanea, ovvero la creazione di una sala a questa dedicata presso il prestigioso Museo della Nuova Arte Occidentale. Nella tesi, che ospita la trascrizione dell'intero carteggio (1926-1936) in appendice, oltre ad aver tratteggiato il profilo storico di Boris Ternovec e del museo da lui diretto, si è cercato di analizzare e approfondire alcuni temi e motivi centrali emersi nella corrispondenza - dalle vicende editoriali agli spunti critici, dai progetti non realizzati alle riflessioni sulla grafica, e altri - e di soffermarsi con particolare attenzione sugli scambi di opere fra pittori e disegnatori italiani e russi resi possibile grazie alla mediazione dei due intellettuali, ricostruendo la sala italiana che all'inizio degli anni Trenta si costituì presso il museo moscovita, istituzione culturale d'eccezione nel panorama sovietico di quegli anni, depositaria delle influenti collezioni d'arte francese d'avanguardia Ščukin e Morozov e più in generale della tradizione artistica europea contemporanea.

**Silvia Cassoni, *Il lavoro editoriale di Silvana Mauri*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea magistrale in Lettere moderne, a.a. 2009-2010, relatore prof. Alberto Valerio Cadioli.**

Silvana Mauri, nipote di Valentino Bompiani, ha lavorato per molti anni nella casa editrice dello zio, riuscendo, con il quotidiano impegno nei processi editoriali, attraverso i differenti incarichi ricoperti, ad essere una protagonista dell'attività della Bompiani tra il 1943 e il 1972.

Oltre ad una breve biografia, la tesi racchiude la vicenda prettamente legata al lavoro editoriale di Silvana Mauri: grazie alla consultazione dell'archivio personale, recentemente donato al Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano, e alla lettura del diario editoriale pubblicato, *Ritratto di una scrittrice involontaria*, è stato possibile conoscere e approfondire i compiti da lei svolti nella sua lunga esperienza in Bompiani.

Fondamentale risulta la corrispondenza epistolare con gli autori e i collaboratori della casa editrice, che permette di considerare Silvana Mauri non solo al centro dell'attività editoriale, ma nel cuore dell'ambiente culturale milanese nella seconda metà del Novecento.

**Laura Mariani, *Cézanne, Severini, Martini, Manzù e Marini nella Fototeca Scheiwiller*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea magistrale in Storia e Critica dell'Arte, a.a. 2008-2009, relatore prof. Antonello Negri.**

La tesi analizza le fotografie d'opere d'arte conservate nel fondo fotografico dell'Archivio Scheiwiller. Raccolte dallo stesso Giovanni Scheiwiller a partire dal 1925, anno in cui viene inaugurata la collana "Arte Moderna Italiana", le fotografie si presentano come uno strumento di lavoro insostituibile, specchio delle ricerche e testimonianza degli interessi dell'editore.

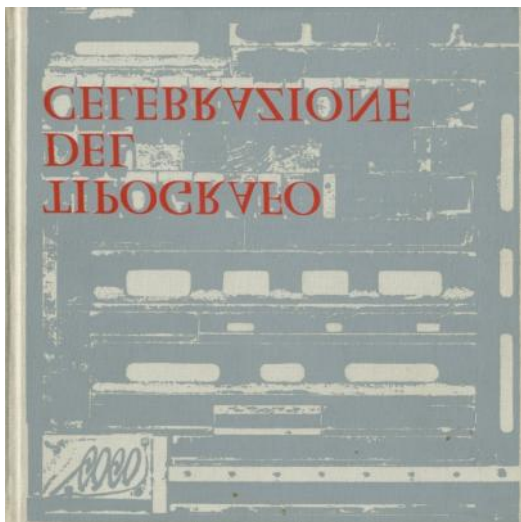
Il lavoro di ricerca ha previsto inizialmente la valutazione dell'effettiva consistenza del materiale fotografico e la successiva catalogazione digitale delle fotografie attraverso l'utilizzo del Software GEA.

Dopo la catalogazione e la corretta archiviazione del materiale fotografico si è avviata l'analisi dei documenti d'archivio al fine di comprendere la provenienza e la storia delle fotografie stesse.

**Mario Musella, *Cangiullo in Terza Pagina. La produzione pubblicistica sulla stampa locale, nazionale e internazionale del futurista napoletano Francesco Cangiullo (1909-1924)*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", tesi di dottorato in Italianistica, a.a. 2008-2009, coordinatore prof. Carlo Vecce, tutor prof.ssa Maria Villani.**

La presente ricerca ambisce a costruire un'antologia definitiva della complessiva produzione pubblicistica del napoletano Francesco Cangiullo, relativamente al periodo 1909-1924 durante la sua più intensa e consapevole adesione al movimento del Futurismo. Partendo dai suoi timidi esordi sulla stampa locale (con canzonette e poesie dialettali), la ricerca si estende alla raccolta d'una copiosa e faconda produzione giornalistica (concernente i più svariati ambiti creativi: poesia, teatro, critica letteraria, prosa, polemologia, etc.) che coinvolse le più importanti testate nazionali d'avanguardia («Lacerba», «L'Italia futurista», «Vela Latina», «Roma futurista», «Noi», *et alii*), addirittura spingendosi oltre i confini nazionali e raggiungendo alcune delle più mitiche riviste dell'Avanguardia storica europea («Cabaret Voltaire» *in primis*).

## SPIGOLATURE D'ARCHIVIO...



Fondo Valdonega

Giuseppe Coco, *Celebrazione del tipografo*, Torino, Editrice Il Quadratino, 1968

A destra e sotto: particolari del volume (vignetta interna e pag. 1)



CELEBRAZIONE DEL TIPOGRAFO

1

### IL CORRETTORE DI BOZZE

Il correttore di bozze non si divide: è quello che è, ma ciò non semplifica le cose. Il correttore di bozze fu inventato verso il 1440: quando, cioè, il signor Gutenberg, inventata la stampa propriamente detta e tirata una bozza della sua prima composizione tipografica, trovò, nella seconda riga, una *signora elefante* al posto di una *signora elegante*. Allora il signor Gutenberg lanciò un grido di trionfo: aveva inventato l'errore di stampa. Poi, letta attentamente tutta la bozza, segnò a penna 25 dei 57 errori disseminati nel foglio e, infine, imprecò **diramente** contro il socio Füst che, poveretto, non ne aveva la minima colpa.

Così, ad un tempo, inventò anche il correttore di bozze e il proto. Il correttore di bozze vive acciambellato in piccoli recinti situati nei punti più oscuri e più disturbati delle tipografie, essendo, il suo, un lavoro che richiede calma e ottima visibilità.

La correzione delle bozze, nata in origine come mestiere, col perfezionarsi degli errori è diventata una professione e spesso viene addirittura interpretata come una missione.

In questo ultimo caso il correttore di bozze non si limita a correggere l'errore tipografico o a sistemare convenientemente la punteggiatura, ma cambia la parola che non gli sembra appropriata, o la frase che non gli sembra abbastanza efficace o il periodo che non gli pare ben costruito.

Nei casi più gravi, il correttore di bozze cambia addirittura i finali delle novelle o imposta e risolve in altro modo i romanzi che capitano sotto la sua revisione, o introduce nuovi personaggi e altri ne fa scomparire.

Infine, il correttore di bozze può giungere, in casi estremi, a tentare di comprendere il senso delle poesie moderne che egli è costretto, da disperate condizioni finanziarie, a leggere attentamente. Allora, però, impazzisce e il poeta in questione perde il suo unico lettore.

**Bollettino  
d'informazione delle  
attività del Centro  
Apice**

via Noto, 6  
20141 Milano  
tel. 02.50332051-53-54  
fax 02.50332052  
apice.biblioteca@unimi.it  
[www.apice.unimi.it](http://www.apice.unimi.it)

Redazione a cura di:  
Claudia Piergigli (direttore)  
Raffaella Gobbo  
Gaia Riitano  
Valentina Zanchin